

 OSTIA
ANTICA
PARCO ARCHEOLOGICO

Aspasia

la bambina del
Thermopolium
III

I quaderni di Cartilio



Servizi Educativi
Parco Archeologico di Ostia Antica

Il quaderni di Cartilio

VI





© 2020

Parco archeologico di Ostia antica

Viale dei Romagnoli, 717, 00119 Ostia antica - Roma

www.ostiaantica.beniculturali.it

Servizi Educativi

pa-oant.servizieducativi@beniculturali.it

I Quaderni di Cartilio

Collana di racconti a cura di Giovanna Arciprete

Progetto grafico, revisione editoriale e impaginazione *Flavia Salomone*

Testi: *Giovanna Arciprete*

Immagini: *Archivio fotografico, Parco archeologico di Ostia antica*

La mascotte "Cartilio" è stata realizzata dal Liceo Artistico Ugo Foscolo di Ostia

Cartilio, la nostra mascotte, è un navigatore della fantasia.

*Dovete sapere che passa tanto tempo tra i libri
e così impara un sacco di cose.*

*Inoltre Cartilio, da gran miagolatore, adora raccontare storie
e ha deciso di raccoglierle in questi quaderni e di farvene dono
in modo che possiate portare con voi
un bel ricordo della vostra giornata a Ostia Antica*



Prefazione alla collana “I Quaderni di Cartilio”

Scrivo con piacere queste poche righe per presentare "I Quaderni di Cartilio", un'iniziativa editoriale fortemente voluta dal Parco e in particolare dal collega Dario Daffara, Responsabile dei Servizi Educativi. Questi agili volumetti nascono come supporto alla visita dei più piccoli e come ricordo delle ore liete trascorse a Ostia, un Parco archeologico che si sta sempre più affermando come punto di riferimento di questo territorio, per l'apprendimento e per la crescita civile di bambini e ragazzi. Per gli adulti l'uso del termine "quaderno" rimanda agli anni scolastici, che molti ancora ricordano, con un po' di nostalgia come momento di formazione morale: chi non pensa che ciò che siamo oggi dipende spesso dai nostri primi anni di studio?

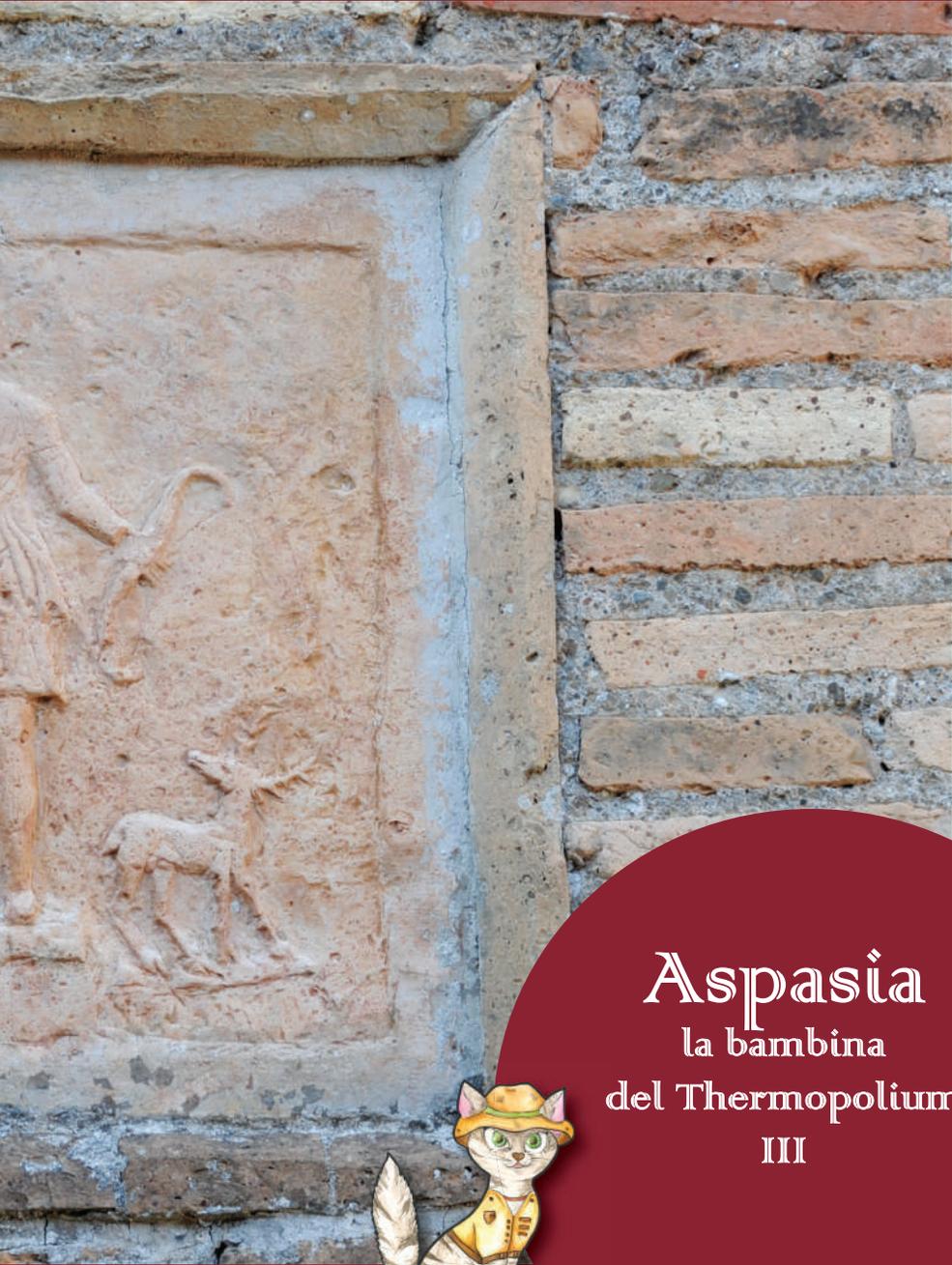
L'intento è che questi quaderni rappresentino un valido sostegno alla crescita dei nostri figli e nipoti, ai quali auguro di trovarvi materia d'interesse da portare nel cuore, oltre che nella mente.

Qualche parola va spesa per i Servizi Educativi di Ostia, che hanno letteralmente spiccato il volo, grazie all'ottimo coordinamento di Dario Daffara e all'intensa attività di Giovanna Arciprete, archeologa esperta nella divulgazione scientifica per bambini e ragazzi, che si è dedicata con entusiasmo alla redazione dei testi di questa collana.

Il mio auspicio è che i quaderni siano l'avanguardia di ulteriori iniziative editoriali firmate dal Parco e che segnino la rinascita di Ostia antica anche in questo campo.

MARIAROSARIA BARBERA,
Direttore del Parco archeologico di Ostia antica





Aspasía
la bambina
del Thermopolium
III





Parco archeologico di Ostia antica | *Casa di Diana*

LA STORIA DELLA BIMBA ASPASIA E DI COME È DIVENTATA CINERELLA

III parte

L'albergo di Diana e un incontro inaspettato

La confusione e la fatica non mi rendevano meno triste e avevo sempre davanti a me il volto della mia mamma, il suo sorriso, i capelli scomposti in riccioli sfuggenti dalle bende. Le nostre letture sul bianco terrazzo di marmo dove lontano si sentiva il frangersi delle onde.

Stringevo a me la tracolla tintinnante ornata di falcetti, manine, fogliette, babbucce, palette, cesoie e tanti altri pendenti. Era l'unico vero tesoro che avevo e lo tenevo nel mio fagotto di stracci che utilizzavo come cuscino e che abbracciavo in mancanza delle mie bambole.

“Questa bambina ha bisogno di fare qualcosa di adatto alla sua età” disse un giorno Maria, una delle danzatrici, all'oste Hermes.

“Hai ragione, ha l'età di una delle mie figlie ed è già curva come un giunco sotto il peso delle anfore. Te l'affido, ma solo per qualche ora al giorno. Soprattutto la sera deve stare qui e servire ai tavoli”.

“Va bene, lo prometto” e prima che cambiasse idea afferrò la mia mano e mi trascinò nella sua casa.

Abitava nel **Caseggiato** (*Insula*) di Diana. Un tempo era stata la dimora nobile di una famiglia senatoria, ora





Parco archeologico di Ostia antica *Casa di Diana : corridoio*

a destra

Foto di Ina Hall da Pixabay



era un caseggiato con **appartamenti d'affitto** (*cenacula*) e anche **albergo** (*hospitia*) presso la piazza del **Foro** dove si trovava anche il tempio più importante della città, dedicato a Giove, Giunone e Minerva, il *Capitolium*. Maria abitava in una stanza in muratura al terzo piano, mentre i piani più alti erano costituiti da povere abitazioni di legno. La sua casa era priva di mobili, aveva solo tante stoffe colorate e cuscini imbottiti di crine e lana su cui sedere. Un letto basso e una grande cassapanca meravigliosamente dipinta.

“È l'unica cosa che mi hanno permesso di tenere quando sono stata fatta prigioniera. Guarda”.

Sollevalo il coperchio tornai quella che ero stata e sono: una bambina. Immersi con gioia le mani fra tutti quei ritagli di stoffa provenienti da tutto il mondo. Le fredde lane germaniche e britanniche, spingevano invidiose le sete e o i vanitosi broccati cinesi, mentre il bisso delle isole greche guardava tutti con fare sdegnoso.

“Vieni qui Cenerella”.

Mi portò davanti a un catino e versò dell'acqua da una brocca, profumava di rosa. Mi pulì il viso nero di fuliggine, le braccia e le mani callose. Poi scelse dalla cassa una tunica di cotone, talmente leggera che ebbe bisogno della compagnia di una pesante stola di seta dal bordo di cotone che drappeggiò con arte intorno al mio corpo. Il bisso era bianco, mentre la seta, blu notte cangiante, assomigliava al colore dei miei occhi.

Passammo molto del pomeriggio a danzare o almeno provai a seguire i suoi passi alati.

Il lavoro alla **taverna** era diventato molto





meno pesante da quando Maria si era presa cura di me. Mi aveva anche costruito una bambola di stracci e per me era il giocattolo più bello che avessi mai posseduto.

Un giorno Hermes mi chiese disperato di fargli una commissione, il suo servetto di fiducia era malato e doveva essere recapitato un piatto prelibato in una ricca casa e durante una lussuosa cena, dove avrebbe costituito il momento centrale delle *secundae mensae* (alcune fra le portate dei romani).

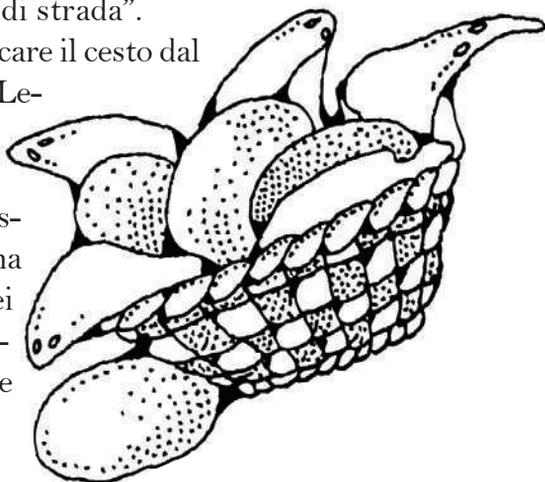
Sergius era abilissimo, infatti, nel fare il *moretum* alla maniera di Ovidio, un grande poeta vissuto tra il I secolo a.C. e il I d.C. Era costituito da pecorino, sedano, aglio, coriandolo, olio e ruta, ma le dosi erano segretissime.

Dovevo portarlo alla dimora di una ricchissima matrona, pluridivorziata. Lo pose in un cesto coperto di foglie intrecciate e me lo porse come fosse stato un bambino. Mi spiegò la strada e compresi che era una bellissima *casa* (*domus*) vicino a quella che un tempo era stata proprio la mia abitazione.

L'atrio splendeva di luci e due guardie mi sbarrarono il passo. "Qui non entrano ballerine di strada".

Non risposi, mi limitai a indicare il cesto dal manico ricoperto di ghirlande. Legato vi era un rotolo di papiro, una specie di lasciapassare.

"Va bene puoi entrare" e lo dissero ridendo con disprezzo, ma non importava, perché i miei occhi stavano cominciando a intravedere tavole sontuose dove



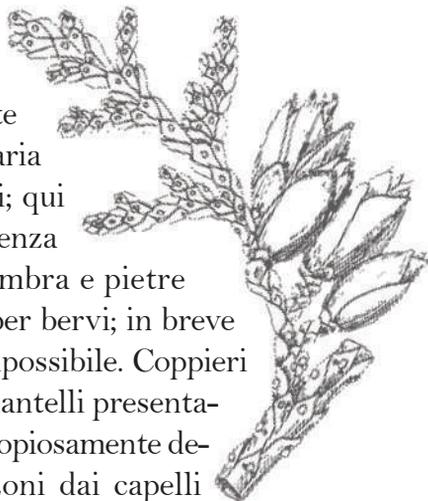


Parco archeologico di Ostia antica via della *Casa di Diana*

a sinistra

bambola di pezza | foto di Clker-Free-Vector-Images da Pixabay
canestro | foto di Clker-Free-Vector-Images da Pixabay

brillavano la *thuya* (**legno odoroso**) e l'avorio, letti ricoperti di stoffe intessute d'oro, calici di grandi dimensioni e di varia eleganza, ma tutti ugualmente preziosi; qui vetro dai luminosi riflessi, là cristallo senza difetti, altrove argento risplendente, ambra e pietre preziose meravigliosamente incavate per bervi; in breve qui si poteva vedere di tutto, anche l'impossibile. Coppieri in gran numero, rivestiti di splendidi mantelli presenta-



vano con destrezza piatti copiosamente decorati, altri giovani garzoni dai capelli inanellati, rivestiti di belle tuniche, offrivano continuamente vino vecchio entro coppe ciascuna delle quali era stata ricavata in una gemma.

I **triclini** erano i celebri *lecti pavonini*, perché simili ai colori di quell'esotico uccello (che comunque era una delle prelibatezze della cucina romana) e le mense al centro composte da splendidi marmi colorati su cui erano disposte pietanze di cui avevo dimenticato il sapore.

“Vieni qui cara bambina e mostra ciò che hai portato, il *moretum* di Sergius, secondo la ricetta di Ovidio, non è vero?”.

Una bellissima donna ornata di perle mi prese per mano.

“Vieni siediti accanto a me su uno sgabello, poggia pure il tuo cesto e assaggia quello che vuoi”.

Nel poggiare il cesto in terra la mia catena d'oro tintinnò.

Quella sera avevo deciso di indossarla.

Volevo mostrare al mondo che





Parco archeologico di Ostia antica | *Casa di Diana*
triclinium, pavimento in *opus sectile*



anche io possedevo qualcosa di prezioso. Mai dimenticato.

La donna si fermò con il suo **cucchiaino per le lumache** (*ligula*) a mezz'aria.

“*Crepundia*? Sonagli per neonati e bambini?”.

“Sì, è l'unica cosa che mi è rimasta della mia famiglia”.

La donna si avvicinò e delicatamente sciolse dal mio collo la catena d'oro per osservarla meglio. Improvvisamente cominciò a piangere così forte che si creò un trambusto tremendo.

Gli ospiti, i maggiordomi, i camerieri, i servi, i cuochi, le danzatrici e i medici di casa si precipitarono.



Parco archeologico di Ostia antica | *Casa di Diana*
Tablinum, particolare di un affresco



Parco archeologico di Ostia antica | *Casa di Diana*
Fontana

La dama batté le mani e disse: “Sto bene. Sono solo molto felice, perché... - qui la sua voce ebbe bisogno di una pausa - ... perché ho ritrovato mia figlia Aspasia”.

Guardandola finalmente la riconobbi. Non avevo avuto il coraggio di sollevare gli occhi sul suo volto, ma ora era lì, la mia mamma dolcissima.

Il nostro abbraccio interminabile colmò tutto quel periodo di dolore e solitudine.

Dovevo però farle una domanda.

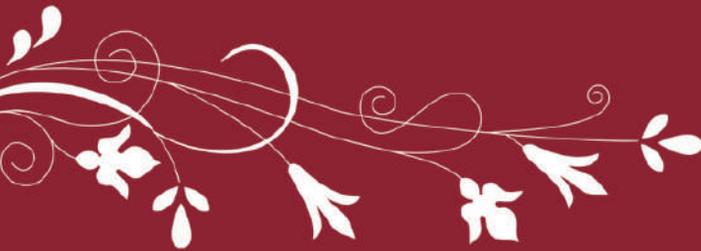
“Madre, non eri morta in viaggio con mio padre?”.

Lei mi guardò attentamente con i suoi profondi occhi neri.

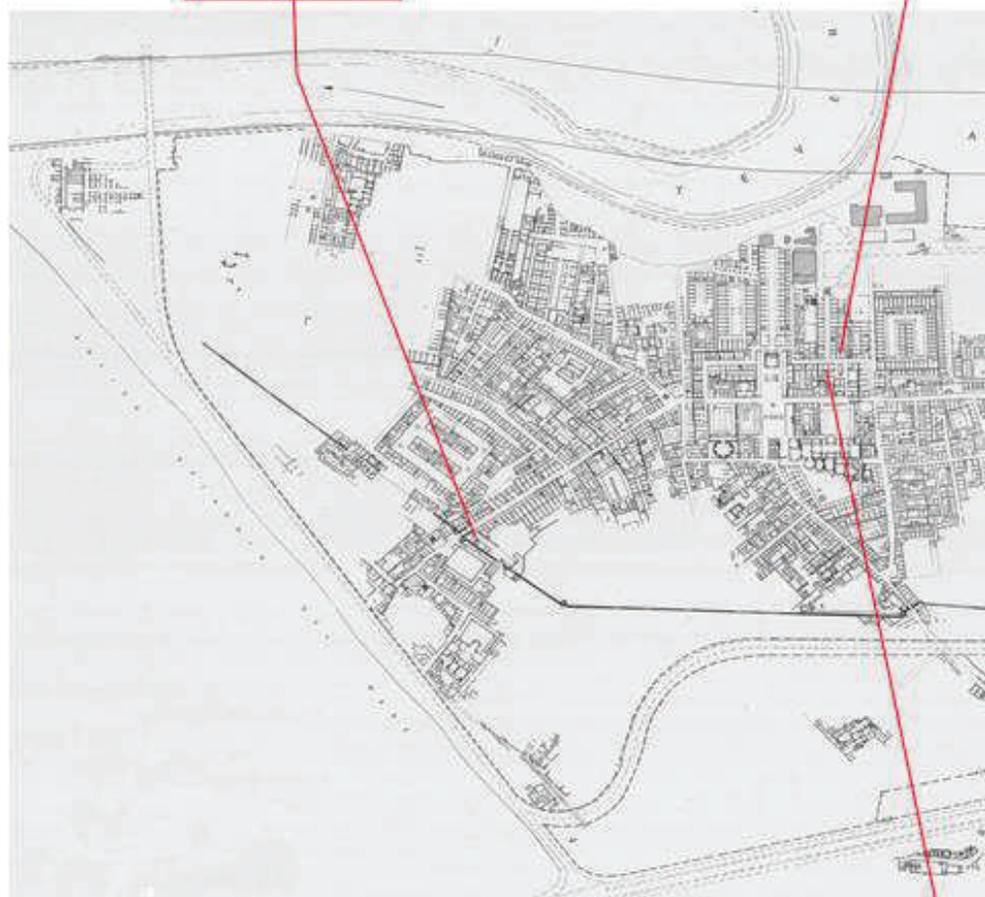
“Questa, Aspasia, è un'altra storia”.

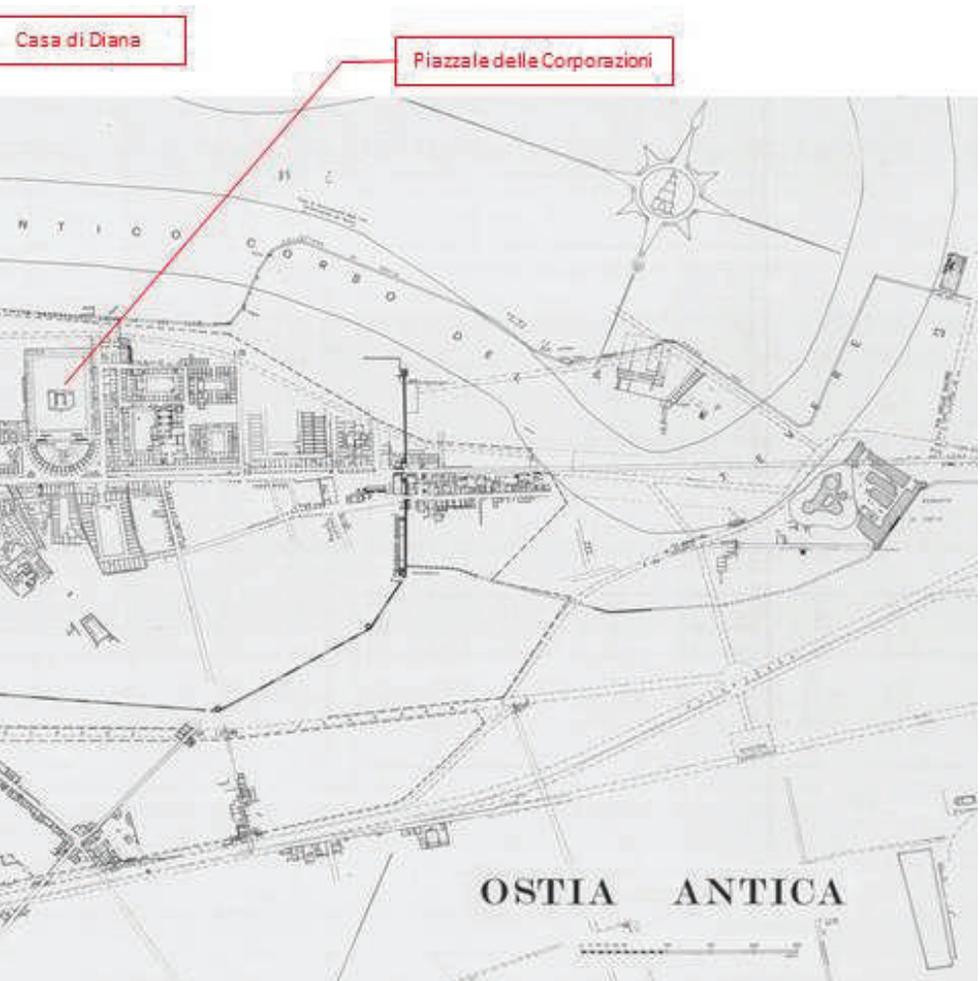


... Continua!



Domus del Ninfeo





Casa di Diana

Piazzale delle Corporazioni

Thermopolium